

discorso, io approvo e sottoscrivo pienamente, eccezione fatta per la parte che riguarda l'oggetto della mia interrogazione.

La sua risposta, onorevole sottosegretario, è stata nè più nè meno che una delle solite risposte che da mesi noi somministriamo alle Amministrazioni comunali. Ella sa, anche perchè è meridionale come me, che il problema dell'edilizia scolastica, nel Mezzogiorno, ha un carattere di estrema gravità, non è ulteriormente dilazionabile, e che non si può risolvere attraverso la semplice emanazione delle norme per l'applicazione del Regio decreto 31 dicembre 1923, in quanto che le norme non sono denaro. Il problema dell'edilizia scolastica noi non lo risolveremo se non col denaro.

Il ministro Fedele nel suo discorso ha detto: « Se lo Stato non può fare per ora più di quello che fa, basta rimanga viva nel paese la coscienza di questo bisogno perchè questa è la prima condizione perchè il bisogno prima o poi sia soddisfatto ».

Rispondo a Lei, onorevole Romano anzichè al ministro per dichiararmi nettamente contrario a tale affermazione, perchè può darsi che nelle nostre popolazioni e in voi stessi subentri invece lo sconforto. Da troppo tempo si dibatte questa questione, e fino a questo momento non abbiamo avuto se non promesse, e abbiamo udito parole nobilissime, assai simpatiche, come quelle che ella ha pronunciato testè.

Io mi aspettavo qualche cosa di più concreto. Ad ogni modo prendo atto delle sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, e mi auguro che il Consiglio dei ministri o il Consiglio di Stato, vogliano presto rendere esecutive le norme promesse.

Ma desidero fare due raccomandazioni.

Primo si tenga conto di quei comuni dove gli edifici scolastici sono già in parte costruiti, e la cui costruzione dovè essere sospesa a causa della guerra; si tenga conto che le Amministrazioni comunali hanno speso somme considerevoli per aggiornare progetti, prezzi, ecc. Occorre che tali edifici siano completati, e credo che su questo punto non ci sia da discutere.

Secondo, che il ministro della pubblica istruzione si compiaccia se lo crederà (è una raccomandazione) formulare un preciso programma in tema di edilizia scolastica, perchè se è assai facile risolvere dei problemi quando i mezzi sono imponenti o quasi, è viceversa assai difficile quando i mezzi occorrenti, come nel caso nostro disgraziatissimo, sono assai pochi.

È necessario che il ministro dell'istruzione si compiaccia di tener presenti quelle che sono le vere esigenze inderogabili dei moltissimi comuni che ancora non hanno potuto soddisfare a questo loro essenziale bisogno.

E mi auguro che alle promesse seguano i fatti. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Finzi, al commissario della aeronautica, « per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate dai giornali circa l'abolizione del Comando generale della Regia aeronautica e conseguente allontanamento da essa del generale Pier Ruggero Piccio che sarebbe stato destinato alla carica di addetto aeronautico a Parigi — e, nel caso affermativo, per conoscere in virtù di quale fenomeno siano venute a mancare le precise inequivocabili riserve per le quali il Comitato superiore d'aeronautica stabiliva con voto di unanimità che il generale Prandoni non potesse far parte dello Stato Maggiore della Regia aeronautica ma dovesse limitare la sua carriera al Corpo degli aeroporti, mentre le notizie della stampa lo indicano ora quale possibile candidato alla carica di capo di stato maggiore della Regia aeronautica ».

L'onorevole Bonzani, vice commissario dell'aeronautica ha facoltà di rispondere.

BONZANI, *vice commissario per l'aeronautica*. Le notizie date dalla stampa circa l'abolizione del Comando generale della Regia aeronautica sono premature. Effettivamente sono stati ultimati gli studi e compilati i progetti per il nuovo ordinamento dell'aeronautica, e conseguentemente anche del nuovo ordinamento del suo organo centrale. E questo nuovo ordinamento importa un diverso raggruppamento degli uffici, costituenti attualmente il comando generale, il quale, nella forma attuale, verrebbe soppresso.

Tutto questo è ancora *in fieri*, in quantochè non potrà essere attuato finchè questi provvedimenti non saranno divenuti legge di Stato.

Per il momento il Comando generale continua a funzionare con la sua precisa organizzazione e con le sue attribuzioni che gli furono assegnate fin dal momento della sua costituzione.

Consequentemente non vi è alcuna relazione tra causa ed effetto, tra la futura abolizione del Comando generale e la partenza del generale Piccio.

Questa partenza avvenne perchè nel 1923 l'allora colonnello Piccio accettò la carica di comandante generale d'aeronautica